



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

SEDE CENTRALE

TUILI (CA)

Chiesa parrocchiale di S. Pietro

Piazza S. Pietro

## Relazione storico-artistica

La Chiesa parrocchiale di S. Pietro, catastalmente identificata al F. NCEU 11, Mappale A, è ubicata nella zona ovest del paese di Tuili si trova al centro di un'area (all'incirca di forma rettangolare) con pendenza a scendere da Piazza San Pietro verso Via S. Pietro ed emergente verso la viabilità pubblica che la delimita per due lati, ovvero la via S. Pietro e la Via Matteotti, alle quali è collegata da due scalinate. Sulla costruzione originaria che ha preceduto l'attuale edificio, in buona parte tardo-gotico del Cinquecento, non si hanno notizie certe; è comunque presumibile che la chiesa sia sorta su una preesistenza trecentesca, ovvero l'attuale cappella dedicata alla Vergine del Rosario.

In una antica storia della chiesa è scritto che sulla facciata, sotto un mascherone già corroso dal tempo vi fosse indicata una data con inciso l'anno 1466, il che farebbe far anteporre la realizzazione del corpo centrale della chiesa al XV secolo; in mancanza di conferme, tuttavia, non essendo stata ritrovata oggi tale scritta, si può in buona sostanza affermare che l'edificio nella sua forma attuale non sia comunque successivo all'inizio del XVI secolo.

Lo schema planimetrico della chiesa è costituito da un'ampia navata coperta da volta a botte la cui altezza è superiore ai 12m e la cui spinta trasversale è controbilanciata all'esterno da robusti contrafforti. Oltre l'ingresso principale la chiesa presenta un ingresso secondario e cinque cappelle di cui si dirà più avanti: quelle di San Felice, del Rosario, di San Giuseppe, di San Giovanni Battista e quella della Madonna del Carmine contenente il famoso retablo del Maestro di Castelsardo. A queste nel 1795 si è aggiunta la sagrestia, e successivamente l'Oratorio dell'Assunta e dei Confratelli; l'ingresso principale è situato ad ovest, la facciata è stata realizzata con blocchi di pietre squadrate fino ad una altezza di oltre 8 metri, ma successivamente al 1884 la parte superiore con le tre grandi finestre è stata ricoperta da uno strato di intonaco. Il cornicione è in pietra lavorata alle cui estremità si trovano due elementi decorativi a spirale mentre nella parte centrale è scolpita una figura umana incoronata e sormontata da una croce. La torre campanaria stretta tra la facciata e il vano adibito a museo è a canna quadra, e svetta sino a 29 metri. E' suddivisa da tre ordini di piano, rimarcati all'esterno da paraste e da tre cornici in pietra, termina con la cella campanaria a pianta ottagonale, ricoperta da tegole in maiolica ed è sormontata da una croce in ferro. Il presbiterio è posto ad una quota superiore (oltre un metro) rispetto alla navata ed è delimitato da una balaustra in marmo con colonnine policrome e pilastri con figure in rilievo. Uno splendido cancello in ferro battuto è ancorato alla balaustra, realizzato da V. Perra nel 1830 presenta motivi a palmette, viti, grappoli d'uva dorati tra foglie, fiori di cardo e spighe. La parte superiore presenta una pigna, le insegne di San Pietro e due draghi con coda e fiamme che escono dalla bocca. L'alto presbiterio termina nel profondo del coro. L'interno risulta decisamente interessante per la bella spaziosità generale e il colpo d'occhio della volta e della parete affrescata, sia per l'altare maggiore in marmo, di particolare pregio, anche sul piano progettuale, firmato da Domenico Franco insieme a Santino Franco nel 1798 (realizzato sull'esempio della cattedrale di Cagliari, da marmorari venuti dal Piemonte al seguito del governo Sabauda) e per i preziosi ornamenti di interesse artistico.

Il contratto per la realizzazione dell'altare è conservato nell'archivio parrocchiale: la spesa fu di 2.100 scudi sardi in oro da pagarsi in quattro anni. Tutto l'altare è costituito da marmo bianco di finissima qualità, con intarsi in marmo nero, giallo e verde. La mensa dell'altare presenta un paliotto raffigurante San Pietro che spinge la barca, simbolo della Chiesa, affidata alla sua guida pastorale. Ai lati del gradino superiore dell'altare sono state scolpite e collocate nel 1806 le due grandi statue di Sant'Andrea e San Paolo. Il tabernacolo è affiancato da due angeli in marmo. Sopra il Tabernacolo si eleva un ciborio sorretto da quattro colonnine. Nel presbiterio dietro l'altare sono collocati i sedili del coro con schienali e braccioli, intagliati dal maestro Cara nel 1793, alle pareti tre tele ad olio attribuite alla scuola del Tintoretto: "Sant'Agostino", "Mosè salvato dalle acque del Nilo dalla figlia del Faraone" e "Gesù che perdona l'adultera". Sotto il pavimento del presbiterio si trovano le tombe di cinque parroci di Tuili. Ai lati dell'unica navata, come si diceva, sono collocate le cappelle: a destra quella del Rosario con volta a crociera in pietra e arco a sesto acuto, in diretta comunicazione con la cappella di San Giuseppe e con l'oratorio dei confratelli. La terza cappella è dedicata a san Giovanni Battista con accesso diretto al campanile e ove è presente il retablo risalente al 1534 nominato della "Pentecoste", dichiarato monumento nazionale nel 1893.

Il retablo è composto da sei scomparti laterali: sul lato sinistro sono raffigurate tre scene della vita di Gesù, sulla parte destra tre episodi della vita di Maria. Al centro la scena della Pentecoste ossia lo Spirito Santo che scende sugli apostoli e Maria radunati nel cenacolo. L'autore è ignoto mentre è certa la data di realizzazione riportata sulla predella "Insan MDXXXIII" ossia "In s'annu 1534". E da escludere che l'ubicazione di questo dipinto fosse la chiesa di San Pietro è più credibile l'ipotesi che in origine questo retablo costituisse la pala d'altare di una delle numerose chiese che esistevano nel centro



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2  
tel. 070/20101 - fax 070/252277

e-mail: [sbapsae-ca@beniculturali.it](mailto:sbapsae-ca@beniculturali.it) - <http://www.sbapsaeacaor.beniculturali.it>

Sede operativa:

07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24

tel. 079/2112900 - fax 079/2112925

e-mail: [sbapsae-ss@beniculturali.it](mailto:sbapsae-ss@beniculturali.it) - <http://www.sbapsaesnu.beniculturali.it>



## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

SEDE CENTRALE

abitato di Tuili. Nella parte sinistra della navata si trovano due cappelle: quella di San felice da Cantalice con collegamento diretto alla sagrestia, e la cappella della Madonna del Carmine ove è collocato il grande polittico del Maestro di Castelsardo, risalente al 1500. Il retablo di Tuili è dedicato a San Pietro apostolo, titolare della chiesa parrocchiale, per la quale fu commissionato nel 1500: è alto 5,50m e largo 3,50 e dal 1893 è stato dichiarato monumento nazionale. Il retablo è costituito da diversi scomparti: i due centrali sono caratterizzati da una Madonna in trono con Bambino e da una Crocifissione. I quattro scomparti laterali rappresentano l'arcangelo Michele che uccide il drago, San Giacomo, San Paolo e San Pietro. Nei polvaroli sono raffigurati gli evangelisti e numerosi santi, mentre la predella è arricchita da quattro sezioni per narrare gli episodi della vita di san Pietro. Non è un unico dipinto su tavola, ma è sostituito da una "somma" di raffigurazioni indipendenti tali da formare appunto un polittico. Una terza cappella, situata tra queste due, venne sacrificata per aprire un ingresso secondario. Tutte le cappelle (escluse le due vicine al presbiterio) si aprono con un arco a tutto sesto e delimitate da balaustre in marmo. Le pareti della navata e delle cappelle sono dipinte con motivi geometrici, mentre al di sopra del cornicione si imposta la volta a botte su cui sono dipinti sei episodi della vita di San Pietro. Le scene sono delimitate da grosse cornici dorate e interposte da 12 medaglioni raffiguranti: Sant'Antonio, San Luigi Gonzaga, San Francesco, il Sacro Cuore di Gesù, San Giovanni, San Marco, San Luca, San Matteo, il sacro Cuore di Maria, Santa Rita, Santa Giovanna d'arco, Santa Teresina di Lisieux e infine gli stemmi di papa Pio XII e del vescovo Emanuelli. La porta di ingresso è caratterizzata dalla presenza di una bussola riccamente intarsiata e dipinta. Al di sopra è presente la cantoria in legno ove è collocato il grande organo a canne del 1800. Rispettivamente sul lato sinistro è ubicato il battistero in marmo la cui porticina dipinta ad olio, riproduce la scena di San Giovanni Battista che battezza Gesù sul fiume Giordano. Sul lato destro la scala di accesso alla cantoria. La data 1851 ricorda quella di costruzione della tribuna in legno. Fu fatta eseguire dal rettore Campus che la fece eseguire e dipingere da Francesco Mameli. Dal presbiterio si accede alla sagrestia attraverso una preziosa porta in legno riccamente intarsiata e dipinta in oro zecchino. Nella parte opposta del presbiterio è presente una "finta" porta, identica a questa ma nel cui incavo è ricavato un armadio atto a contenere l'urna degli olii santi. Tra le due porte, in corrispondenza dell'arco trionfale della volta pende una grande lampada d'argento sbalzato, risalente al 1781.

Il canonico Camillo Pilloni fa risalire al 1795 la costruzione dell'imponente sagrestia ad opera del rettore Felice Maria Mura. Vi si accede sia dal presbiterio sia dalla cappella di San Felice. La sagrestia è voltata a padiglione. E' il rettore Leonardo Biosa di Bonorva che fece dipingere nel 1840 la volta e le pareti della sagrestia dal pittore Luigi Barberis di Genova che in quel periodo, operava in diverse chiese della Sardegna. Le pareti e la volta sono ricoperte da pitture murarie: sotto i capitelli delle lesene sono riprodotte 17 ghirlande floreali, tra le lesene sono raffigurati 11 re di Giuda (Davide, Salomone, Roboamo, Abia, Asa, Josaph, Joram, Ozias, Joatham, Achaz e sopra la finestra la Sapienza). Sopra i capitelli sono dipinti 17 putti alati e sopra il cornicione si innalza la volta affrescata con 4 episodi della vita di San Pietro: la pesca miracolosa, la consegna delle chiavi, la moltiplicazione dei pani e dei pesci, la trasfigurazione.

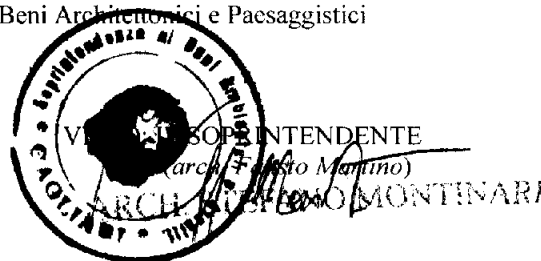
Sopra la porta che conduce alla cappella di San Felice, un cartiglio pitturato riporta la scritta "Aloisius Barberis pinxit A.D. 1840". Infine alle pareti pendono i ritratti di alcuni parroci di Tuili succedutisi dal 1777.

Assai interessante è anche il lavabo, con conca per la riserva d'acqua, sormontato da un medaglione con l'immagine di San Pietro e con un ampio bacino sostenuto da una base in marmo policromo, probabilmente anch'esso eseguito dagli stessi Santino e Domenico Franco, esecutori dell'altare, nel 1806.

Si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per la chiesa in questione, ivi comprese le relative aree esterne di pertinenza, in quanto costituisce un eccezionale esempio di edificio religioso cinquecentesco, particolarmente ricco per quanto attiene alle decorazioni ed alle opere d'arte in essa conservate e, in quanto tale, assolutamente meritevole di essere salvaguardato.

-Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Sardegna

IL RELATORE  
(Arch. Stefano Montinari)



2/2



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2  
tel. 070/20101 - fax 070/252277

e-mail: [sbappsae-ca@beniculturali.it](mailto:sbappsae-ca@beniculturali.it) - <http://www.sbappsaeor.beniculturali.it>

Sede operativa:  
07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24  
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925

e-mail: [sbappsae-ss@beniculturali.it](mailto:sbappsae-ss@beniculturali.it) - <http://www.sbappsaeessnu.beniculturali.it>